

→ **Oggi i pm** interrogano Belsito sui rapporti con i clan. I legami tra Aw e il cassiere di Cosa Nostra

→ **Lavitola** ieri nuovo faccia a faccia con i magistrati sugli affari della holding in Sudamerica

Mafia e mediatori indiani

Le relazioni pericolose nell'inchiesta Lega-Agusta

Oltre a Vito Palazzolo, il cassiere di Provenzano, tra i mediatori di Agusta spunta anche l'anglo-indiano Vithlani, già nei guai per British Aerospace. Il filone della 'ndrangheta. Ma il governo fa quadrato con l'ad Orsi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Il cassiere di Cosa Nostra. Il faccendiere indiano coinvolto nello scandalo delle vendite dei radar British Aerospace al governo della Tanzania. L'uomo d'affari legato ai clan della 'ndrangheta. Presidenti sudamericani e governatori africani. Se non fosse un'inchiesta giudiziaria, l'affaire Belsito-Lega-Finmeccanica sarebbe un avvincente plot alla Ken Follet dove l'intrigo internazionale mescola corruzione, politica e affari. Dalle carte sempre più numerose dei tre filoni principali spuntano ogni giorno nuove ipotesi investigative. Ricordiamo che la procura di Milano si occupa della gestione dei rimborsi elettorali del Carroccio; Napoli delle vendite all'estero da parte di aziende controllate da Finmeccanica tramite mediatori e faccendieri con corollario di tangenti ai politici; Reggio Calabria sta sviluppando i contatti tra l'ex tesoriere del Carroccio Francesco Belsito e i suoi soci in affari Paolo Scala e Stefano Bonet, e Romolo Girardelli, l'ammiraglio amico della cosca De Stefano. A Reggio, Belsito e soci sono indagati per concorso in riciclaggio con l'aggravante della finalità mafiosa. Occorre partire da qui per provare a immaginare gli sviluppi della prossime ore che vedono un nuovo interrogatorio - ieri, concluso a tarda sera - a Napoli del faccendiere Valter Lavitola sulla parte che riguarda la sua attività di mediatore per conto di Finmeccanica in Sudamerica. E oggi un nuovo interroga-



L'ex tesoriere della Lega Francesco Belsito

torio di Belsito da parte dei magistrati di Reggio Calabria in trasferta a Milano.

L'AGGRAVANTE MAFIOSA

Gli avvocati di Belsito, Paolo Scovazzi e Alessandro Vaccaro, hanno provato in tutti i modi a rinviare il faccia a faccia di oggi a Milano. Segno che se su diamanti e lingotti l'ex tesoriere si sente, a suo dire, «tranquillo», assai meno lo è nel momento in cui pensa che dovrà cominciare a spiegare i suoi rapporti con Romolo Girardelli. Nel decreto del gip reggino si legge che «Scala, Belsito, Bonet, Mafri, Girardelli trasferivano all'estero, Cipro e Tanzania, un milione e 200 mila euro e 4 milioni e mezzo e compivano complesse operazioni bancarie di esterovestizione e filtrazione, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa». Sarà soprattutto questo il cuore dell'inter-

rogatorio. Operazioni che Paolo Scala ha già spiegato in un lungo interrogatorio reso ai pm di Milano (dove Belsito, Scala e Bonet sono indagati per appropriazione indebita e truffa ai danni dello Stato) dal quale è emerso che in realtà i 4 milioni e mezzo destinati alla Tanzania sono stati respinti dal Fbmw Bank Ltd.

VITHLANI MEDIATORE?

In un primo tempo è stato scritto che l'affare è andato in fumo perché nella mediazione sarebbe subentrato a un certo punto tale Robert Von Palace Kolbatschenko, alias del sicilianissimo Vito Palazzolo condannato in via definitiva nel 2009 per associazione mafiosa in quanto cassiere di Provenzano e ora in carcere in Thailandia in attesa di estradizione. Ma se Von Palace è il re degli affari in Sudafrica, la Tanzania è un territorio che resterebbe fuori dalla sua competenza. Più

probabile invece che il mediatore occulto di questo affare sia stato Shailesh Vithlani, indiano con cittadinanza inglese, agente e mediatore per Agusta Westland in Tanzania. Peccato che il governo tanzano abbia come il fumo negli occhi Vithlani dopo lo scandalo dei radar di British Aerospace il cui costo è lievitato a suon di commissioni più o meno lecite.

VON PALACE-PALAZZOLO

Sulla sua presenza nell'orbita Finmeccanica ci sarebbero testimonianze precise come risulta da alcuni verbali di interrogatorio resi ai pm di Napoli. Tra questi quello del manager di Finmeccanica responsabile dell'area subsahariana Francescomaria Tuccillo. Il manager, che l'ad Orsi ha destinato ad altro incarico, compare nelle intercettazioni sulle commesse di Finmeccanica (filone barese) in cui Valter Tarantelli (direttore di Telespazio Brasil) e Romolo Bernardi (direttore sicurezza di Finmeccanica) dicono che «Tuccillo è stato fatto fuori per aver detto che la Agusta in Sudafrica si era appoggiata a soggetti appartenenti a organizzazioni criminali». Ora salta fuori che in effetti nel 2009 fu organizzato a Luanda, in Angola, un bilaterale commerciale Italia-Angola alla presenza di aziende italiane. In quell'occasione il viceministro Adolfo Urso incontrò il responsabile sudafricano di Agusta Westland Patrick Chabrat. Che però si portava dietro un collaboratore di nome Robert Von Palace Kolbatschenko. All'epoca l'amministratore delegato di AW è Giuseppe Orsi, ora numero 1 della holding di via Monte Grappa e indagato per concorso in corruzione internazionale e riciclaggio per gli affari di Agusta in India e a Panama. Nel primo caso si parla di una tangente da 10 milioni alla Lega su cui qualcosa di più diranno le carte sequestrate in Svizzera lunedì. Nel secondo di un elicottero con rifiniture di Hermes per omaggiare il presidente di Panama.

PALAZZO CHIGI FA QUADRATO

Il governo non mette all'ordine del giorno il dossier Finmeccanica. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà smentisce incontri *ad horas* con Orsi. Così come è smentita la convocazione di un cda straordinario. In via Monte Grappa e a Palazzo Chigi prevale, al momento, la tesi che l'iscrizione al registro sia un atto dovuto. In garanzia di Orsi. ❖